

Nessuno si salva da solo

Ottava del Natale di N.S.G.C. - anno A - 31 dicembre 2022 - messa vigiliare

Oggi vivo con voi un momento importante, mi è dato di ringraziare e concludere un anno che è stato segnato da tante novità e cambiamenti, come in ogni cosa alcuni positivi ed altri faticosi. Si tratta di un anno che per me è stato segnato dal lasciare le comunità cristiane di Castano e Buscate, dove ho speso cinque anni della mia vita con tutta la mia passione educativa negli oratori, e per voi si è trattato di veder partire un parroco che per dieci anni della sua vita ha speso le sue energie nel servire questa comunità cristiana, che ora mi è stata affidata.

Ringrazio il Signore per l'accoglienza che ho trovato, l'affetto immeritato e tante attenzioni e premure nei miei confronti. Sono segno che tanti preti prima di me hanno seminato bene e lasciato tanto bene nel cuore di molti di voi! Ringrazio davvero di questo il Signore!

Ringrazio per i tanti collaboratori nell'opera di annuncio del Vangelo che qui trovo a condividere con me: i preti come don Vito e don Luciano, ma anche don Felice di Siziano con cui andiamo a condividere sempre più future e nuove forme di collaborazione. Ringrazio per il dono della vita consacrata qui presente fra noi: le Suore Ravasco (Suor Maria Pia, Suor Paula e Suor Aiza), le Sorelle di Mettone Piccole Apostole di Gesù (Sorella AnnaMaria e Sorella Giusy) e la nostra consacrata dell'Ordo Virginum Arianna.

Ringrazio per le tante persone che vedo impegnato in esperienze di servizio nella nostra comunità cristiana, dall'Oratorio alla Caritas, dalle Acli alle nostre chiese parrocchiali, dai malati ai bambini del nostro Asilo San Carlo, dalla liturgia alle missioni, dalle famiglie alla catechesi, dalla cultura allo sport. Sono tutti ambiti che dicono la vitalità di una comunità cristiana, che si deve sentire sempre più chiamata a vivere il servizio come una vocazione. Questa dinamica vocazionale ci invita a cogliere quello che ci chiede il Signore come il nostro modo di vivere la carità, amare come Lui al nostro posto! Per noi cristiani questo è molto più del semplice volontariato, senza togliere nulla alla dignità di quest'ultimo... c'è una motivazione in più che ci spinge: ce lo chiede Gesù! Di questo ringrazio perché vedo tra voi tanti segni di consapevolezza, gente che si sta mettendo in discussione e in cammino verso questa consapevolezza e gente che ancora necessita di maturare questa stessa convinzione.

Ringrazio della reale e fattiva possibilità di collaborazione con le Istituzioni locali, ringrazio della presenza dell'Amministrazione Comunale, della Polizia Locale e dei nostri carissimi Carabinieri. Ringrazio anche che questa collaborazione sta mostrandosi reale con tante associazioni e gruppi che operano sul territorio. Vogliamo rinsaldare sempre più questi contesti di collaborazione, in modo particolare con l'ambito scolastico e negli ambiti educativi.

Ringraziamo anche di tanti eventi belli che hanno segnato questo anno comunitario: per i 29 bambini/e che hanno ricevuto il Santo Battesimo, entrando a far parte in pienezza di quella famiglia dei credenti in Gesù che è la Chiesa! Il Signore doni loro famiglie che siano di esempio e stimolo nel trovare in Gesù il centro della loro vita e il più grande alleato del loro desiderio di felicità.

Ringraziamo per i 40 bambini hanno celebrato la loro Prima Comunione e speriamo che le famiglie siano sempre più consapevoli della responsabilità che si sono assunte in quella occasione nell'educarli concretamente che non ci può essere domenica senza Gesù!

Ringraziamo dei 55 ragazzi/e e 3 adulti che hanno ricevuto il dono della Cresima, il Signore confermi e sostenga il loro proposito di camminare ancora come adulti nella fede, accompagnati da coloro che si sono dichiarati padrini e madrine.

Ringraziamo delle tre coppie che si sono unite in matrimonio davanti al Signore, per il loro coraggio, per il loro desiderio che Gesù sia al centro del loro amore coniugale, per il loro desiderio di sentirsi benedetti ed accompagnati dalla presenza di Dio che è Amore e fonte dell'Amore!

Accompagniamo anche i 97 fratelli e sorelle che hanno concluso il loro cammino fra noi e sono tornati alla Casa del Padre, molti di loro lasciando fra noi una bella testimonianza di vita e di fede, u ricordo indelebile di amore e di cura e di servizio. Per quello che ci hanno consegnato ringraziamo il Signore!

Vorrei ora lasciare parlare il Santo Padre, Papa Francesco, prendendo abbondantemente spunto dal discorso che ha pubblicato lo scorso mese, in occasione della 56° Giornata Mondiale della Pace che celebriamo in occasione del 1 gennaio, di cui stasera è vigilia. Questo discorso l'ho pubblicato poi integralmente sul foglio degli avvisi che vi invito a prendere prima di andare a casa.

Dice il Santo Padre: "Dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore". Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?

Di certo, avendo toccato con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana. Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace. Nel nostro mondo che corre a grande velocità, molto spesso i diffusi problemi di squilibri, ingiustizie, povertà ed emarginazioni alimentano malesseri e conflitti, e generano violenze e anche guerre.

Mentre, da una parte, la pandemia ha fatto emergere tutto questo, abbiamo potuto, dall'altra, fare scoperte positive: un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza.

Da tale esperienza è derivata più forte la consapevolezza che invita tutti, popoli e nazioni, a rimettere al centro la parola "insieme". Infatti, è insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi. Le risposte più efficaci alla pandemia sono state, in effetti, quelle che hanno visto gruppi sociali, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni internazionali uniti per rispondere alla sfida, lasciando da parte interessi particolari. Solo la pace che nasce dall'amore fraterno e disinteressato può aiutarci a superare le crisi personali, sociali e mondiali.

Al tempo stesso, nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali - basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr *Vangelo di Marco 7,17-23*).

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.

Per fare questo e vivere in modo migliore dopo l'emergenza del Covid-19, non si può ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo

sono tutte interconnesse, e quelli che guardiamo come singoli problemi sono in realtà uno la causa o la conseguenza dell'altro. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società. Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace.

Riprendo la parola, indegnamente dopo aver ascoltato le illuminanti parole del Santo Padre, per mettere in evidenza quelli che registro come dati su cui riflettere. La nostra Comunità cristiana è una comunità che accompagna molto più alla morte che generare alla vita di fede. Mi chiedo se è una comunità che si vuole rassegnare a morire o vuole rilanciarsi alla vita, in tutti i sensi. Forse non è solo un problema della comunità cristiana perché questa vive in una società da cui è influenzata ma che può anche ancora influenzare positivamente. Prego perché i cristiani di Lacchiarella siano "contagiatori di vita": promotori della vita, difensori della vita in ogni suo momento, dal concepimento fino alla sua morte. Siano difensori di quel Bene Comune che è la famiglia, che è la cellula vitale di ogni società, così come lo è della Chiesa stessa. Ci sta a cuore la famiglia, in particolare aiutare i giovani e rispondere alla loro vocazione di essere costruttori di famiglie. In questo vogliamo promuovere occasioni di dialogo e tavoli di riflessione sul territorio per ringiovanire e rivitalizzare Lacchiarella!

Riprendo infine la parola forte che oggi Papa Francesco ci consegna: "insieme"... perché insieme si fa meglio e si arriva più lontano! Ci interessa questo molto più dell'efficienza e dell'individualismo! Dio stesso è "comunità trinitaria"! Le comunità cristiane e le comunità civili si costituiscono quando ci si percepisce non più come individui, bensì come persone in relazione, interconnesse, ovvero quando ci sentiamo più che un IO... un NOI!

Buon 2023! Insieme! Noi!